

A Bologna ancora violenza contro i rom. Il giovane è gravissimo. Il fratello era stato ucciso in un raid

Chiedeva cibo Fucilate in faccia ad un nomade

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Ieri sera a Bologna un altro episodio di sangue che vede coinvolti i nomadi. E' successo nei dintorni del quartiere Pilastrò. All'ospedale con gli occhi spallati è ricoverato adesso William Belinetti, 27 anni. Suo fratello Rodolfo Belinetti fu freddato il 23 dicembre scorso insieme a Patrizia della Santina in via Gobetti nel secondo raid nel giro di pochi giorni in un campo nomade a Bologna.

Convertito con il voto della maggioranza e del Msi il decreto contro l'«Anonima» Contrari Pds e Verdi

Puniti il favoreggiamento e la mancata collaborazione Protezioni per i pentiti No alle polizze antirapimento

Passa la legge antisequestri Mai più soldi ai rapitori

Definitivamente convertito in legge dal Senato il decreto antisequestri, già varato dalla Camera. Hanno votato contro comunisti-Pds, Sinistra indipendente e Verdi-federalisti; a favore maggioranza e missini. Il provvedimento prevede il blocco dei beni per i congiunti dei sequestrati. Pesanti pene per i favoreggiatori. Misure a favore dei pentiti e dei collaboratori della giustizia.

NEDO CANETTI

ROMA. È passata la linea dura. Il Senato ha ieri, infatti, convertito definitivamente in legge (contrari comunisti-Pds, Sinistra indipendente e verdi-federalisti; a favore, maggioranza e missini) il decreto sui sequestrati di persona che blocca i beni del sequestrato e della sua famiglia e punisce il favoreggiamento compiuto da intermediari. Il provvedimento ha lasciato non pochi dubbi e perplessità anche tra quanti lo hanno sostenuto e votato. Lo stesso ministro Scotti ha ammesso che «nessuno ha la convinzione apodittica dell'intrinseca bontà o utilità delle soluzioni

adottate». «Siamo, comunque, di fronte a un delitto - ha aggiunto - particolarmente odioso nel cui confronto occorre agire con estrema fermezza». Il provvedimento è diviso in due parti. La prima prevede le norme sul sequestro dei beni e le misure contro il favoreggiamento; la seconda stabilisce norme per la protezione del pentitismo e dei collaboratori della giustizia esposti a vendette trasversali. Queste, in sintesi, la nuova legge. Sequestro dei beni. È richiesto dal pubblico ministero e disposto dal giudice quando si procede per il delitto di sequestro di persona a scopo di estorsione. Riguarda i beni del sequestrato, del coniuge, dei parenti, degli affini conviventi ovvero di altre persone quando vi è fondato motivo di ritenere che possano essere utilizzati per far conseguire agli autori del delitto il prezzo della liberazione della vittima. Il sequestro dura al massimo un anno; può essere rinnovato o revocato quando è cessato il reato. Il provvedimento è mitigato con l'autorizzazione al giudice di atti di disposizione dei beni oggetto del sequestro. Favoreggiamento. Viene punito chi si adopera, con qualsiasi mezzo, per far conseguire agli autori del sequestro il prezzo della liberazione della vittima. Fino a cinque anni di reclusione secondo la gravità del reato. Contratti di assicurazione. Reclusione da uno a tre anni per il cittadino italiano che stipula anche all'estero contratti di assicurazione volti a coprire il rischio del pagamento del riscatto. Mancata collaborazione.

Fino a tre anni di reclusione per chi, a conoscenza di atti o fatti concernenti il sequestro (anche ricattato) o di circostanze relative al pagamento del prezzo della liberazione, omette o ritarda di riferirne alle autorità. Non sono puniti i congiunti del sequestrato. Collaborazione interforze. Viene stabilita tra i servizi centrali e interprovinciali di polizia, carabinieri e guardia di finanza in caso di sequestri. Possono essere costituiti appositi nuclei interforze. Pentiti e collaboratori della giustizia. Per questi soggetti e i loro congiunti possono essere adottate misure di protezione idonee ad assicurare l'incolumità, provvedendo, se necessario, all'assistenza. In casi particolari possono essere definiti speciali programmi di protezione e assistenza, sottoscritti dagli interessati, che debbono impegnare ad osservare le norme di sicurezza prescritte e ad adempiere a tutti gli obblighi di legge. Protezione. Per i pentiti e i collaboratori si può prevedere il trasferimento in altri comuni o luoghi protetti; derogare alle disposizioni in materia penitenziaria; utilizzare documenti «di copertura» (falsi); cambiare le generalità. Il voto contrario dei comunisti-Pds è scaturito dal giudizio negativo sulla prima parte, la cosiddetta «linea dura». Per Francesco Macis sono assolutamente da contestare l'obbligo per i privati della denuncia di un reato comune di cui siano venuti a conoscenza e l'esclusione del reato del sequestro a fini di terrorismo dalle norme approvate. Per Giovanni Correnti il provvedimento accentua una deresponsabilizzazione del magistrato cui invece spetterebbe in ogni caso la scelta in relazione alla situazione concreta. Per Correnti e Fernando Imposimato la scelta del blocco dei beni non pare convincente ai fini della battaglia contro i sequestrati. Già adottata dal 1976 dai magistrati, ha dato risultati deludenti. Non impedisce ai parenti - hanno detto - di cercare i mezzi in altro modo e crea pure disparità.



Aborto: autorizzazione a procedere per Emma Bonino

A distanza di quindici anni, la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti di Emma Bonino per il «reato» di associazione a delinquere e aborto continuato e plurigravato. Emma Bonino era stata arrestata nel 1975 in relazione alla campagna politica del Cisa e del partito radicale per la depenalizzazione dell'aborto. La Camera si è espressa contro il parere della giunta per le autorizzazioni a procedere (relatore Raffaele Mastrantuono, del Psi) che per l'ennesima volta ha chiesto di non concederla. Interventendo in aula contro la proposta della giunta, Emma Bonino ha rivendicato il suo diritto di concludere il suo iter, dopo quindici anni, la sua vicenda processuale. Sono intervenuti nel dibattito a favore della tesi espressa da Emma Bonino la collega Bianca Guidetti Serra, membro del collegio di difesa, e Mauro Mellini. La Camera ha respinto, a scrutinio segreto con 132 voti a favore e 210 contro, la proposta della giunta ed ha concesso l'autorizzazione a procedere.

Sinistra giovanile: «Basta coi voti a scuola»

Zingaretti, ha poi fatto presente al ministro l'esigenza di elevare l'obbligo scolastico a 16 anni, di istituire un biennio unitario, di trasformare sostanzialmente l'attuale modello scolastico. Tra i suggerimenti quello di sostituire il voto con un giudizio immediato e pubblico, di sottoporre, all'inizio dell'anno scolastico, tutti gli studenti ad un test d'ingresso per stabilire il «livello di preparazione comune all'inizio del percorso didattico», di istituire corsi di sostegno pomeridiano, di far partecipare gli studenti alla scelta dei libri di testo.

Le femministe denunciano Vittorio Sgarbi

gramma televisivo di Giuliano Ferrara «Inquisitoria» andato in onda lunedì scorso su «Italia uno» è dedicato al problema della prostituzione. Lo afferma un comunicato diffuso dalle stesse femministe. Al critico d'arte viene in particolare contestato di aver usato toni dispregiativi nei confronti delle donne ed in particolare modo delle mogli. Durante il programma aveva tra l'altro detto che rispetto alle mogli le prostitute sono meno sporche perché almeno «usano il preservativo». Secondo i firmatari della denuncia, il «disprezzo di Sgarbi verso le donne può trovare un corrispettivo soltanto nell'impero romano, in Sant'Agostino e nell'inquisizione: un odio - aggiunge la nota - che ha superato tutti i limiti di guardia, enfatizzato da una furia che non trova equivalenze neppure nelle ideologie naziste e razziste, retrive e triviali».

Prosciolto sedicenne che uccise bimbo di 5 anni

e volere al momento del fatto. A.N., di 16 anni, è stato per questo prosciolto dal giudice delle indagini preliminari minorili, Silvia Fabrizio. Il sedicenne confessò ad un infermiere di essere l'autore dello sconcertante infanticidio, avvenuto all'interno della struttura. Su di lui si erano appuntati subito i sospetti degli inquirenti. Ambedue i ragazzi, il piccino e il più grande, erano ricoverati per gravi turbe psichiche derivanti da carenze affettive profonde. Ora A.N. si trova, e resterà, presso la «scoperchia 24 luglio» dell'Aquila, sotto il controllo di uno psichiatra.

Genova Non soffocò il figlio: zingara prosciolta

la libertà per ordine del sostituto procuratore della Repubblica Valeria Pizzo. Ad imprimere la svolta all'inchiesta sono stati i risultati dell'autopsia, secondo cui il piccino non è stato vittima di omicidio ma, quasi certamente, di una broncopolmonite, mentre le echimosi riscontrate sul corpino sarebbero state provocate solo da fasciature troppo strette. La giovane donna è stata scarcerata in tempo per essere presente ai funerali del figlioletto, ai quali hanno partecipato tutti gli altri zingari rom residenti in città.

Difesa del consumatore L'etichetta dirà in italiano se ci sono sostanze nocive per l'uomo e per l'ambiente

ROMA. Il consumatore italiano si è fatto più attento. Lo si vede sempre più spesso controllare non solo la data di scadenza del prodotto che sta acquistando, ma anche leggere attentamente le etichette. Ma, altrettanto spesso, storce la bocca e rinuncia a capire che cosa c'è nella scatola. Infatti se ha imparato a distinguere tra teckina, olio essenziale di limone e grassi vegetali idrogenati va decisamente in tilt quando s'imbatte con altri termini o addirittura con numeri che si riferiscono ai coloranti. Ma ancora più spesso, le etichette oltre ad essere difficili da leggere sono scritte in lingue straniere senza una traduzione con un «fiascotto» assai poco soddisfacente. Era necessario cominciare a fare ordine e ieri, finalmente, la commissione attività produttive della Camera ha approvato una proposta di legge che cambierà radicalmente il sistema di etichettatura dei prodotti. Si dovrebbero, tra breve, avere etichette chiaramente «visibili» e «leggibili», e, soprattutto, scritte in italiano. Il che, con l'entrata in funzione del Mercato unico, non è cosa da poco. «Altra novità di grande rilievo - ha dichiarato il deputato Renato Strada del Pds - riguarda l'obbligo dell'indicazione della presenza di eventuali materiali o sostanze che possono arrecare danno all'uomo, alle cose o all'ambiente. Inoltre sarà obbligatoria l'indicazione dei materiali o delle tecnologie di lavorazione e dovranno essere fornite le istruzioni e le eventuali precauzioni per un uso corretto del prodotto». Il commercio sul nostro territorio di qualsiasi prodotto, o confezione di prodotto, che non riproduca in lingua italiana e in forme chiaramente visibili e leggibili le indicazioni è vietato. Infine le sanzioni. La proposta prevede in una misura che va da uno a cinquanta milioni per i trasgressori e stabilisce ancora che, per un solo anno, potranno essere venduti prodotti che non abbiano etichette conformi alle nuove disposizioni. Ora il provvedimento di legge dovrà tornare al Senato per la definitiva approvazione, ma non ci dovrebbero essere difficoltà. Un consumatore informato è un consumatore, almeno in parte, salvato. Con la nuova legge, una volta approvata e applicata, riuscirà a capire meglio che cosa sta acquistando e, soprattutto, che cosa si aspetta a consumare.

Il ponte sullo Stretto Contro-progetto dell'Eni: «Tre tunnel sottomarini sono più sicuri e meno cari»

Tre tunnel sottomarini contro un ponte sospeso. A venti giorni dalla presentazione del progetto ufficiale, firmato Iri, del ponte che dovrebbe collegare la Sicilia al continente, l'Eni rilancia il suo studio che prevede tre tunnel sottomarini. Lo ha fatto, ieri mattina, a Palermo durante una conferenza stampa. Era presente il ministro Bernini che apre uno spiraglio all'iniziativa.



Il progetto dell'Eni del tunnel sommerso nello stretto di Messina

Palermo. I giochi non sono fatti. Non c'è ancora nulla di deciso anche se per riaprire questa partita occorre dimostrare che ci sono elementi nuovi in materia di sicurezza, fattibilità, finanziamenti. Il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, riapre uno spiraglio al progetto dell'Eni, che prevede un collegamento tra Sicilia e Calabria non con il ponte sospeso ma con tre tunnel sottomarini. Ieri il ministro era presente a Palermo per conoscere lo studio dell'ente presieduto da Gabriele Cagliari e presentato durante una conferenza stampa. Il tunnel è migliore del ponte per l'impatto ambientale minore, per la sicurezza e per il risparmio. Per questo - secondo Giuseppe Muscarella, ex presidente dell'Agip, braccio destro del presidente dell'Eni - i tre tunnel convengono più del ponte a

campata unica proposto dall'Iri. Quest'ultimo progetto era stato presentato ventisei giorni fa. La società «Stretto di Messina», cui è stata affidata l'esecuzione dell'opera, ha già scelto il ponte ed entro il 1992 l'Iri presenterà il progetto olocauto. «Gli onorati non si fermano - ha detto il ministro Bernini - la società «Stretto di Messina» deve andare avanti con il progetto di fattibilità per la realizzazione del ponte a campata unica. È giusto, comunque, che ci siano progetti di concorrenza. Se l'Eni è convinto della validità della sua soluzione, e sostiene che il giudizio negativo della commissione (formata da Anas, Ente ferrovie e Consiglio superiore dei lavori pubblici, ndr) non sia stato sufficientemente approfondito, allora avanzi ufficialmente e formalmente la richiesta di revisione di questa risoluzione». Il progetto Eni, che prevede tre tunnel scopesi nel mare dello stretto a quaranta metri di profondità, è stato elaborato da un consorzio di imprese: Salpem, Snamprogetti, Spea e Tecnomare. «Ho le prove - ha detto Giuseppe Muscarella - che il nostro studio non è stato neanche esaminato: non c'è stato il tempo materiale. I volumi li hanno restituiti con tre dita di polvere sopra». Rivolgendosi al presidente della società «Stretto di Messina», Nino Calarco, ieri assente, ha detto: «Quando il senatore Calarco vedrà nei dettagli il nostro progetto sarà d'accordo con noi. Avrebbe due frecce nel suo arco alla fine del '92». I tre tunnel del progetto Eni verrebbero realizzati nel tempo, diluendo l'impegno eco-

Varata la gestione transitoria Lottizzati ma con laurea gli amministratori Usl

ROMA. Lottizzati sì, ma con la laurea. È questo, insieme a cinque anni di comprovata esperienza, il requisito richiesto agli amministratori straordinari delle Usl che, in attesa della riforma, sostituiranno gli attuali presidenti. Lo ha stabilito la Camera che ha dato il via libera al decreto del governo (è il quarto) sulla gestione transitoria delle Unità sanitarie locali. Il provvedimento ora passerà all'esame del Senato che dovrà approvare entro il 7 aprile, altrimenti decadrà. Ma in molti giurano che al Senato la maggioranza non manderà giù la norma della laurea. Rende infatti impossibile «riciclare» la maggioranza dei presidenti delle attuali 647 Usl: appena il 30-40% sono infatti laureati. Ma la lottizzazione non scomparirà. Il decreto infatti prevede che gli attuali comitati di gestione saranno sostituiti da comitati di garanti (eletti dal consiglio comunale) che avranno compiti di programmazione, controllo, esame e approvazione del bilancio di previsione della Usl. A capo della Usl ci sarà appunto l'amministratore straordinario che avrà, afferma il decreto, tutti i poteri di gestione, compresa la rappresentanza legale, e redigerà il bilancio provvisorio. Come verrà scelto? Ogni Regione istituirà un apposito elenco, nel quale potranno accedere tutti gli aspiranti: il requisito richiesto è appunto la laurea e cinque anni di comprovata esperienza nel settore. È questa appunto la novità, rispetto al testo governativo, presentata a sorpresa con un emendamento dal Pri. Un analogo richiesta era stata avanzata, ma respinta dal Pds, che a questo punto ha appoggiato, insieme al verde e al Msi, l'emendamento repubblicano, passato con solo due voti di scarto: 154 a 152. Da questi elenchi il comitato di garanti sceglierà tre nomi. Spetterà poi al presidente della Regione indicare il «prescelto» nella lista: ma potrà anche, motivandolo, preferire e nominare un amministratore straordinario non indicato dai garanti. Su questo punto si è registrata una forte opposizione del Pds, e il deputato Gianfranco Tagliabue ha denunciato il rischio «di più livelli di lottizzazione». Gli amministratori straordinari dovranno essere nominati entro il 15 giugno e resteranno in carica fino al va-

Attesa la sentenza per l'omicidio della bimba a Balsorano I difensori dello zio di Cristina «Uomo onesto, non mostro: assolvete!»

Michele Perruzza non è il «mostro di Balsorano», ma un onesto lavoratore che rivendica la sua innocenza. Al processo per l'uccisione di Cristina Capocitti la parola è passata ieri alla difesa, che ha denunciato una presunta persecuzione nei confronti dell'imputato, la cui condanna sarebbe di fatto già stata pronunciata dall'opinione pubblica. La parte civile ha chiesto un risarcimento di un miliardo.

gnato, convinto che la sentenza di condanna nei suoi confronti sia stata scritta già molto prima dell'inizio del processo. Un fatto tanto più grave in un qualche modo, malgrado tutto, liberatorio. I difensori - oltre a Casciere, l'anziano ed esperto avvocato Domenico Buccini - hanno sostenuto che c'è, anche tra la stampa, ma non solo, chi ha «speculato» in modo costante e continuo per fare di Michele Perruzza il «mostro di Balsorano», un essere abietto che non ha nemmeno diritto alla difesa. Un fatto tanto più grave in un processo che - a loro parere - si basa non su prove certe, ma su un insieme di indizi che non sarebbero comunque sufficienti a giustificare una condanna all'ergastolo per «uno di quegli onesti lavoratori che hanno costruito pietra su pietra la loro famiglia». E i cui precedenti - le aggressioni a sfondo sessuale ad alcune

bambine - vengono minimizzati e anzi portati a discarico, perché «in quegli episodi le ragazze sono sempre riuscite a sottrarsi senza difficoltà». Dalle due lunghe arringhe - in tutto due ore e 35 minuti - è emersa una linea difensiva tutt'altro che univoca, che ha puntato ora a sostenere l'impossibilità di dimostrare con certezza la colpevolezza di Michele Perruzza, ora a ipotizzare che si sarebbe dovuto indagare più a fondo su altre persone (in particolare due altri parenti della vittima), ora che si potrebbe anche trattare di un omicidio sì, ma preterintenzionale, ora che, se proprio il colpevole è Michele Perruzza, allora deve per forza essere incapace di intendere e di volere. Sono gli stessi difensori, del resto, ad ammettere di aver prospettato all'imputato «delle soluzioni alternative», cioè l'ammissione di una qualche almeno parziale responsabilità. Non era facile, del resto, il compito della difesa, costretta da un lato a tentare di confutare la validità scientifica dei risultati delle analisi che, secondo l'accusa, provano che il sangue e i capelli strappati trovati sugli indumenti di Perruzza appartenevano a Cristina, e dall'altro a fare i conti con una lunga serie di testimonianze, tutte, eccetto una, sfavorevoli all'imputato. Una circostanza, questa, che secondo i due avvocati ne dimostrerebbe la sostanziale inattendibilità e rappresenterebbe la più chiara dimostrazione di colpevolezza da parte di tutti o quasi gli abitanti di Case Castella, disposti ormai a tutto pur di vedere Michele Perruzza condannato all'ergastolo. Inevitabile che, a questo punto, tornassero in ballo quelli che, almeno in una pri-



La piccola Cristina Capocitti

ma fase, sono stati i due testimoni: il figlio e la moglie dell'imputato. I suoi primi accusatori che poi, in tempi diversi, hanno ritrattato tutto. Il ragazzo, Mauro, secondo Casciere è una vittima di questa vicenda. E una vittima sarebbe anche la madre, Maria Giuseppa, che mercoledì gli avvocati di parte civile (che oltre alla condanna di Perruzza hanno chiesto un risarcimento di un miliardo da devolvere interamente al «Telefono azzurro») avevano definito «un essere con capacità analitica, personalità dominante all'interno della famiglia, ma priva di ogni idealità», e che «compie l'atto degenerato di tentare di coinvolgere il figlio, fino al punto di farlo dichiarare «psicolabile» e «preschizofrenico» da una psicologa che, peraltro, sarebbe stata esclusa dal suo Ordine professionale in fase di costituzione.